



# Comunità Pastorale San Giovanni XXIII

*Milano*

**DOMENICA 3 NOVEMBRE 2019**  
*SECONDA DOPO LA DEDICAZIONE*  
**AVVISI**

- Giovedì 7** continua l'Adorazione Eucaristica nelle tre chiese della Comunità, secondo i consueti seguenti orari:  
alle ore 15,30 in **S. Bernardetta**  
alle ore 16,30 in **S. Giovanni Bono**  
alle ore 21,00 in **ss. Nazaro e Celso**
- Giovedì 7** alle ore 21,00 prosegue il secondo Corso per i fidanzati prossimi al matrimonio.
- Sabato 9** alle ore 21,00 nel **Salone Teatro di San Giovanni Bono**, verrà rappresentata, dalla Compagnia "I Maltrainsema" la commedia "*QUATTER ANDEGHÈE*" due tempi di Marisa Occhiuto. L'ingresso sarà, come sempre, ad offerta libera. Confidiamo nella Vostra generosità.
- Domenica 10** alle ore 15,00 in **S. Bernardetta** si terrà un incontro con i genitori dei bambini/e di seconda elementare che stanno per iniziare il Catechismo.
- Sabato 16** alle ore 20,00 in **S. Giovanni Bono** si terrà una cena di ringraziamento per la Festa Patronale di San Giovanni Bono aperta a tutti coloro che desiderano parteciparvi. La ricca cena, composta da: aperitivo, antipasti vari, primo, secondo con contorno, frutta e dolce, caffè e amaro,; tutto ciò per la modica spesa di € 12,00 pro capite.  
**Le prenotazioni dovranno pervenire entro e non oltre il 13 novembre, presso Gianni Lentini tel. 360458290 o Dario Ferré tel. 3774232484.**

*Le SS. Messe per i defunti proseguono per tutto il mese di Novembre secondo il calendario che trovate sul retro.*

**È possibile segnalare il proprio nome e la disponibilità per la Benedizione Natalizia. Come è ormai tradizione, verrete contattati telefonicamente.**

Sono aperte le iscrizioni al pellegrinaggio i Terra santa che di protrarranno fino al 15 novembre p.v.

**BUONA SETTIMANA A TUTTI !!!**

## Catechesi di papa Francesco, Città del Vaticano, piazza San Pietro, 30 ottobre 2019

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Leggendo gli Atti degli Apostoli si vede come lo Spirito Santo è il protagonista della missione della Chiesa: è Lui che guida il cammino degli evangelizzatori mostrando loro la via da seguire. Questo lo vediamo chiaramente nel momento in cui l'apostolo Paolo, giunto a Troade, riceve una visione. Un Macedone lo supplica: «Vieni in Macedonia e aiutaci!» (At 16,9). Il popolo della Macedonia del Nord è fiero di questo, è tanto fiero di aver chiamato Paolo perché fosse Paolo ad annunciare Gesù Cristo. Ricordo tanto quel bel popolo che mi ha accolto con tanto calore: che conservino questa fede che Paolo ha predicato loro! L'Apostolo non ha esitato e parte per la Macedonia, sicuro che è proprio Dio ad inviarlo, e approda a Filippi, «colonia romana» (At 16,12) sulla via Egnatia, per predicare il Vangelo. Paolo si ferma lì per più giorni. Tre sono gli avvenimenti che caratterizzano il suo soggiorno a Filippi, in questi tre giorni: tre avvenimenti importanti. 1) L'evangelizzazione e il battesimo di Lidia e della sua famiglia; 2) l'arresto che subisce, insieme a Sila, dopo aver esorcizzato una schiava sfruttata dai suoi padroni; 3) la conversione e il battesimo del suo carceriere e della sua famiglia. Vediamo questi tre episodi nella vita di Paolo.

La potenza del Vangelo si indirizza, anzitutto, alle donne di Filippi, in particolare a Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiatira, una credente in Dio a cui il Signore apre il cuore «per aderire alle parole di Paolo» (At 16,14). Lidia, infatti, accoglie Cristo, riceve il Battesimo insieme alla sua famiglia e accoglie quelli che sono di Cristo, ospitando Paolo e Sila nella sua casa. Abbiamo qui la testimonianza dell'approdo del cristianesimo in Europa: l'inizio di un processo di inculturazione che dura anche oggi. E' entrato dalla Macedonia.

Dopo il calore sperimentato a casa di Lidia, Paolo e Sila si trovano poi a fare i conti con la durezza del carcere: passano dalla consolazione di questa conversione di Lidia e della sua famiglia, alla desolazione del carcere, dove vengono gettati per aver liberato nel nome di Gesù «una schiava che aveva uno spirito di divinazione» e «procurava molto guadagno ai suoi padroni» con il mestiere di indovina (At 16,16). I suoi padroni guadagnavano tanto e questa povera schiava faceva questo che fanno le indovine: ti indovinava il futuro, ti leggeva le mani – come dice la canzone, “prendi questa mano, zingara”, e per questo la gente pagava. Anche oggi, cari fratelli e sorelle, c'è gente che paga per questo. Io ricordo nella mia diocesi, in un parco molto grande, c'erano più di 60 tavolini dove seduti c'erano gli indovini e le indovine, che ti leggevano la mano e la gente credeva queste cose! E pagava. E questo succedeva anche al tempo di San Paolo. I suoi padroni, per ritorsione, denunciano Paolo e conducono gli Apostoli davanti ai magistrati con l'accusa di disordine pubblico.

Ma cosa succede? Paolo è in carcere e durante la prigionia accade però un fatto sorprendente. E' in desolazione, ma invece di lamentarsi, Paolo e Sila intonano una lode a Dio e questa lode sprigiona una potenza che li libera: durante la preghiera un terremoto scuote le fondamenta della prigione, si aprono le porte e cadono le catene di tutti (cfr At 16,25-26). Come la preghiera della Pentecoste, anche quella fatta in carcere provoca effetti prodigiosi.

Il carceriere, credendo che i prigionieri siano fuggiti, stava per suicidarsi, perché i carcerieri pagavano con la propria vita se fuggiva un prigioniero; ma Paolo gli grida: “Siamo tutti qui!” (At 16,27-28). Quello allora domanda: «Che cosa devo fare per essere salvato?» (v. 30). La risposta è: «Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia» (v. 31). A questo punto accade il cambiamento: nel cuore della notte, il carceriere ascolta la parola del Signore insieme alla sua famiglia, accoglie gli apostoli, ne lava le piaghe – perché erano stati bastonati – e insieme ai suoi riceve il Battesimo; poi, «pieno di gioia insieme a tutti i suoi per avere creduto in Dio» (v. 34), imbandisce la mensa e invita Paolo e Sila a restare con loro: il momento della consolazione! Nel cuore della notte di questo anonimo carceriere, la luce di Cristo brilla e sconfigge le tenebre: le catene del cuore cadono e sboccia in lui e nei suoi familiari una gioia mai provata. Così lo Spirito Santo sta facendo la missione: dall'inizio, da Pentecoste in poi è Lui il protagonista della missione. E ci porta avanti, occorre essere fedeli alla vocazione che lo Spirito ci muove a fare. Per portare il Vangelo.

Chiediamo anche noi oggi allo Spirito Santo un cuore aperto, sensibile a Dio e ospitale verso i fratelli, come quello di Lidia, e una fede audace, come quella di Paolo e di Sila, e anche un'apertura di cuore, come quella del carceriere che si lascia toccare dallo Spirito Santo.